

La testimonianza. Parla Carmelo Ferrante, 27 anni, vicepresidente dell'Admo trentina

PATRIZIA TODESCO

ono 4.900 i potenziali donatori di midollo osseo iscritti al registro provinciale donatori di midollo osseo (5.300, invece, iscritti ad Amdo Trentino). Di questi 31 sono stati chiamati in questi anni ad effettuare la donazione in quanto il loro midollo è risultato compatibile con quello di una persona malata. Tra di loro c'è anche Carmelo Ferrante, studente lavoratore di 27 anni, oggi vicepresidente dell'Admo trentina (nella foto).

Perché si è iscritto all'Admo e si è reso disponibile per la donazione? Semplicemente perché in casa mi hanno sempre insegnato i principi della solidarietà. A 18 anni sono diventato donatore di sangue e appena ho potuto anche di midollo osseo.

Chiamata dopo quanto è arrivata? Pochi mesi dopo. Era marzo del 2005. Inizialmente mi chiesero di effettuare altri esami del sangue per la compatibilità. A quel punto pensavo fosse fatta, che la donazione sarebbe stata effettuata sicuramente. In realtà non è così. Comunque a me è andata bene. Dopo due mesi, il 25 ottobre, mi sono chiamato per la donazione.

Per noi trentini si fa a Verona. Un paio di settimane prima del giorno fisso si prelevano delle sacche di sangue che poi serviranno dopo il prelievo, poi viene effettuato un colloquio con la commissione medica che ti spiega tutta la procedura, dall'anestesia e nel mio caso, al fatto che il pre-

«Mi hanno telefonato dopo pochi mesi per un ragazzo ammalato di Seattle. Ero l'unico compatibile al mondo e non ho esitato»

I PANETTONI CHE FANNO BENE AL CUORE

Anche oggi prosegue all'angolo di via Oss Mazzurana la vendita di panettoni dell'Admo finalizzata alla raccolta di fondi per finanziare l'associazione, ma soprattutto borse di studio e per pagare attrezzature destinate ai malati. I volontari saranno presenti anche il 6 dicembre in piazza Lodron.



«Ho dato il midollo. E lo rifarei»

to per poi poter accogliere quello sano del donatore. In ogni caso, fatta l'anestesia, mi sono poi svegliato solo con un po' di nausea, ma felice. Sapete che non ero lì per problemi di salute ma per dare una possibilità di vita ad un'altra persona. Al mattino dopo sono tranquillamente tornato a casa. Per qualche giorno sentivo un po' indolenzita la zona del prelievo, ma nulla di particolare.

Perché, secondo lei, la donazione del midollo osseo fa ancora paura?

In parte per ignoranza, perché molti confondono il midollo osseo con quello spinale e pensano che debbano prelevarti qualcosa dalla spina dorsale. Poi c'è la questione dell'anestesia, la paura per il piccolo intervento. Ci sono tanti fattori ma uno dovrebbe pensare che con la donazione può salvare una vita umana. Oggi il 40% dei malati non riesce a trovare un donatore compatibile. Oggi poi, in alcuni casi, c'è anche la possibilità di prelevare cellule staminali da sangue periferico.

In Trentino i donatori sono un buon numero ma il registro sta «invecchiando». In effetti molti donatori iscritti sono un po' in là con gli anni e ci sarebbe bisogno di nuovi donatori giovani. Ci si può iscrivere al registro fino a 37 e poi donare fino a 55 anni.

Lei ha donato il midollo. Cosa ha ricevuto in cambio?

Molto, nel senso che anche la mia vita ha acquisito un senso nuovo. Capita che hai vissuto anche per far vivere qualcuno altro. È una sensazione bellissima.

liero veniva effettuato con una siringa dalle ossa del bacino, in particolare dalla cresta iliaca.

Doloroso il prelievo?

Absolutamente no. Mi hanno ricoverato all'ospedale Borgo Roma di Verona la sera prima dell'intervento. In teoria uno potrebbe tirarsi indietro in ogni momento ma nella pratica si è moralmente impegnati visto che nelle settimane precedenti il donatore viene sottoposto a cure molto invasive per eliminare il suo midollo mala-

lievo veniva effettuato con una siringa dalle ossa del bacino, in particolare dalla cresta iliaca.

E il suo ricevente, la persona che ha bisogno del suo midollo, chi era?

Mi hanno detto che era un ragazzo di Seattle, negli Stati Uniti, che pesava 103 chili. Io all'epoca ne pesavo 70 e dunque, in teoria, non avevo da donare tutto il midollo di cui lui aveva bisogno. Il problema, però, era che, in tutto il mondo, io ero l'unico dona-